



Messaggio del 25 luglio 2006 :

*“Cari figli, in questo tempo non pensate solo al riposo del vostro corpo ma, figlioli, cercate tempo anche per l’anima. Che nel silenzio lo Spirito Santo vi parli e permettetegli di convertirvi e cambiarvi. Io sono con voi e davanti a Dio intercedo per ognuno di voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.*

## Il tempo dell’anima

Cristo in noi è il mistero di salvezza nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, dice Paolo (cfr Col 1, 26-27) e riconosce di aver ricevuto la grazia di *annunziare ai Gentili le impercettibili ricchezze di Cristo e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l’adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio* (Ef 3, 8-9). Con la venuta di Cristo, con la Sua Vita, Morte e Risurrezione, la Rivelazione di Dio Creatore e Padre è conclusa. Conosciamo tutto ciò che è necessario alla nostra salvezza. Cosa ci manca ancora? *Se uno non rinasce dall’alto non può vedere il regno di Dio* (Gv 3, 3) – dice Gesù a Nicodemo – ed ancora: *se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel regno di Dio* (Gv 3, 5).

Ora come allora non basta sapere, occorre lasciarsi raggiungere dalla Sapienza; non basta fare, occorre lasciarsi fare da Dio Creatore. Certo esiste il pericolo di rifugiarsi in un dio personale ed intimistico, fatto a propria immagine e dunque idolo. Ma c’è anche il rischio di estrapolare la Parola ed i Sacramenti dallo Spirito che li genera e dunque, ancora una volta, c’è il rischio di sostituire a Dio un nostro idolo. Sono due aspetti di una medesima realtà esistenziale connaturale all’uomo nato dalla carne e non dallo Spirito (cfr Gv 3,6).

Noi che più volte al giorno imploriamo il Padre dicendo *venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua Volontà* diamo a queste parole il significato originario o sono esse un auspicio che ci costa solo il tempo impiegato per pronunciarle? La preghiera è colloquio con Dio o è la lista dei bisogni che Gli presentiamo? Chiamandolo *Padre nostro* intendiamo assumere in noi le caratteristiche dell’Unico Suo Figlio e dunque farGli dono incondizionato della nostra vita? Non possiamo rapportarci a Dio come ad un interlocutore sia pure importante; o diamo a Lui tutto o rischiamo di non dargli niente.

Il nostro Dio è un Dio geloso (cfr Es 20, 5). Anche il tempo è un Suo dono ed a Lui va orientato, dedicato, offerto, non per pri-



*“Giovani, vi invito a cercare ogni giorno il Signore, che non desidera altro se non che siate realmente felici.*

*La recita del Rosario può aiutarvi ad imparare l’arte della preghiera con la semplicità e la profondità di Maria”.*

Benedetto XVI

varcena ma anzi per viverlo in pienezza, per non sprecarlo, per non dissiparlo; per non prostituirlo, come accade di tutto ciò che a Lui sottraiamo. **In questo tempo non pensate solo al riposo del vostro corpo ma, figlioli, cercate tempo anche per l’anima**, ci esorta Maria. Specie nei paesi economicamente più ricchi rimane sempre meno tempo per l’anima, cioè per il luogo, in noi, dell’incontro con Dio. Il corpo, con le sue necessità vere o presunte, richiede sempre più tempo ed alle sue esigenze viene piegato anche il tempo del riposo.

**Che nel silenzio lo Spirito Santo vi parli e permetteteGli di convertirvi e di cambiarvi.** Maria ci sollecita a due atteggiamenti, ben chiari e precisi, necessari alla **conversione** ed al **cambiamento** che non possono essere opera nostra. Fare **silenzio** perché **lo Spirito ci parli** - preghiera di ascolto - e **permettere allo Spirito di convertirci e cambiarci** - abbandono in Dio -. Non ci accada di accusare Dio della nostra mancata risposta al Suo Amore; siamo noi, solo noi, che possiamo impedirGli di raggiungerci, che possiamo rifiutarLo, che possiamo cedere la nostra primogenitura per un piatto di lenticchie (cfr Gen 25, 29-34). *Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo* (Mc 1, 15).

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 Agosto 2006 :

*“Cari figli, anche oggi vi invito: pregate, pregate, pregate. Solo nella preghiera sarete vicino a me e a mio Figlio e vedrete come è breve questa vita. Nel vostro cuore nascerà il desiderio del cielo. La gioia comincerà a regnare nel vostro cuore e la preghiera scorrerà come un fiume. Nelle vostre parole ci sarà solo gratitudine verso Dio perché vi ha creati, e il desiderio di santità diventerà per voi realtà. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”*

## Desiderio di cielo

La creatura umana è espressione dell’Amore di Dio e di questo deve tener conto per non decadere dalla originaria dignità. Il rapporto fra Dio e l’uomo non riguarda solo il Creatore e la Sua creatura ma coinvolge tutta la creazione la quale *attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio* (Rm 8, 19). L’uomo che si rivela figlio di Dio libera se stesso e il mondo in cui è immerso dalla caducità in cui è stato precipitato e lo rende partecipe della gloria dei figli di Dio (Rm 8, 21). Questa intuizione di Paolo, sorprendente per i tempi in cui egli è vissuto, oggi è evidente per tutti perchè è sotto gli occhi di tutti come la mancata rivelazione dei figli di Dio stia distruggendo la natura. L’uomo ha il dovere di esprimere e raggiungere ciò che egli è nella sua essenza costitutiva, *immagine di Dio*, e ciò che Cristo ci ha ottenuto di essere, *figli di Dio*. Per questo Maria ci è stata data per Madre da Gesù morente in Croce, per generare i figli di Dio. Per questo Maria ci visita e instancabilmente ci richiama.

**Cari figli, anche oggi vi invito: pregate, pregate, pregate.** La preghiera apre la nostra anima all’Amore di Dio, ci dispone alla grazia sacramentale, ci consente di vivere e portare il Suo Amore nel mondo. La preghiera non può dunque ridursi a qualcosa di meccanico o di automatico ma deve scuotere le viscere di chi la pratica ed in qualche modo anche di Chi la riceve; deve chiamare in causa la Chiesa celeste e quella terrestre, deve investire e coinvolgere l’universo, deve trasferire l’uomo nel seno di Dio. **Solo nella preghiera sarete vicino a me e a mio Figlio.** Dunque fuori dalla preghiera non saremo a Loro vicini, rimarremo lontani, chiusi in noi e nei nostri problemi, incapaci di cogliere la vita nella sua vera grandezza e bellezza. Vicini a loro **vedremo come è breve questa vita**, cioè avremo la sapienza per ridimensionare le attese e le speranze fondate esclusivamente sull’uomo e sulla scienza umana, la saggezza di vivere il tempo che il Signore ci dona nelle sue proprie stagioni. Smetteremo di attendere dal mondo ciò che possiamo trovare solo in

Dio. **Nel nostro cuore nascerà il desiderio del cielo.** Così riportando ogni cosa al posto giusto, cioè al posto voluto da Dio, **la gioia comincerà a regnare nel nostro cuore e la preghiera scorrerà come un fiume.** Tutto in Dio è naturale perché è divina la nostra natura; tutto ciò che è a Lui orientato ed in Lui vissuto scorre gorgogliando e cantando come un fiume, e le alterne vicende della vita non ci toglieranno la pace e la gioia che viene da Lui e che esiste solo in Lui. La preghiera sarà allora preghiera di lode e di ringraziamento. **Nelle vostre parole ci sarà solo gratitudine verso Dio perché vi ha creati e il desiderio di santità diventerà per voi realtà.** Infatti la santità è la vita in Dio e se noi, in ogni circostanza, siamo capaci solo di lode e ringraziamento nei Suoi confronti allora siamo già in Lui, siamo nella santità. Grazie, Maria, per queste Tue parole di vita, grazie per la Tua presenza umile e tangibile in questi luoghi benedetti, grazie per la santità nella quale ci sentiamo immersi contemplando questo Tuo messaggio. *N.Q.*

## Il Papa contempla il Volto Santo di Cristo

«Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto». Queste le parole di un salmo che esprimono il profondo anelito insito in ogni uomo di vedere Dio, faccia a faccia, già qui su questa terra. Conoscere l'Inconoscibile, scorgere l'Insondabile; il Dio eterno che però, proprio per andare incontro alla sua amata creatura, ha assunto guarda caso un volto umano. Non ha voluto l'anonimato il Signore, si è fatto vedere, e non solo dagli uomini del suo tempo. Sì, perché per un qualche misterioso evento l'immagine di Gesù è rimasta impressa sul tessuto, come in una fotografia, per essere vista nei secoli. Notoriamente è la Sindone di Torino, il lenzuolo che avvolse Gesù dopo la sua morte, a testimoniare i suoi lineamenti, oltre che l'obbrobrio della Passione da lui sofferta. Ma non solo. C'è infatti in Italia, e precisamente a Manoppello (prov. di Chieti), una stoffa sulla quale è impresso il viso di un uomo che corrisponde in modo impressionante ai tratti del volto sindonico. L'espressione però non è quella di un morto, ma di un vivo. Di che si tratta?

### Il velo autentico della Veronica

Un'antica leggenda racconta che una donna di nome Veronica asciugò il viso di Cristo nel suo percorso verso il Calvario; il risultato fu che l'immagine del divino volto rimase impressa sul telo. In occasione del primo anno santo del 1300, il Velo della Veronica (cioè la vera immagine di Cristo - dalla deformazione lessicale di "vera icona") poteva essere venerato dai pellegrini nella Basilica di San Pietro a Roma. Ma per ragioni sconosciute le sue tracce furono misteriosamente perse - sebbene il Vaticano non lo ammise mai -



finché attraverso un giro di donazioni private finì nel convento dei Frati cappuccini a Manoppello, un piccolo paese a ridosso dell'Appennino abruzzese.

### Le ricerche scientifiche

A conferma di una possibile autenticità di questa reliquia ci viene in aiuto la scienza. Un recente esame con i raggi ultravioletti ha rivelato che le fibre del Velo non presentano nessun tipo di colore, quindi non è stata né dipinta né tessuta con fibre colorate. Tra l'altro, il materiale del tessuto proviene da un mollusco, il bisso marino, che è impossibile da tingere poiché il sale che contiene ne sbiadirebbe presto i colori. Attraverso sofisticate tecniche fotografiche è possibile constatare come l'immagine che appare è identica in entrambi i lati del velo, come una diapositiva.

### 500 anni di devozione

Esattamente 500 anni fa quindi, nel 1506, uno sconosciuto pellegrino portò a Manoppello il pregiato tessuto. Poco dopo fu posto dai frati cappuccini in una teca sopra l'altare maggiore del Santuario. Oggi i devoti e tutti coloro che se ne sono presi cura, festeggiano con gratitudine il centenario di questo prezioso reperto e la grazia che da esso promana.

Protagonisti di un rinnovato interesse il gesuita Heinrich Pfeiffer - storico dell'arte - che ha dimostrato come tutte le antiche immagini di Cristo si rifanno a questo prototipo, e insieme a lui la tedesca sr. Blandina Paschalis - esperta iconografa - che per prima ha affermato che il volto della Sacra Sindone e quello di Manoppello combaciano perfettamente. Da qui l'ipotesi che il velo fosse quello posto sul capo di Cristo nel sepolcro e che l'immagine sia stata impressa direttamente dal suo risveglio nell'esplosione di luce che ha accompagnato la risurrezione,

### Il papa, "pellegrino tra i pellegrini"

Pellegrino tra gli altri, Papa Benedetto il 1° settembre si è recato in forma privata a rendere omaggio alla reliquia su invito dell'Arciv. di Chieti Bruno Forte. Racconta la nostra inviata Ana Simic:

«Arrivò poi anche Simon Pietro ed entrò nel sepolcro; vide le bende che giacevano distese e il sudario che era sopra il capo». (Gv 20,6-7) Questo è avvenuto anche oggi. Il Pietro del nostro tempo è arrivato per vedere e venerare il sudario che era sopra il capo del suo Maestro e Signore. L'Odierno evento di grazia ha richiamato nella nostra mente questo episodio del Vangelo ed ha rinnovato l'amore per quel Cristo, dal Volto imperscrutabile, che l'unico ci manifestò l'amore totale

che vince la morte. «O Volto Santo di Gesù, bellezza che mi hai rapito il cuore. Imprimi in me sì che guardando me Tu possa contemplare Te» è il bellissimo ritornello cantato dall'assemblea.

È stato bello, edificante e molto commovente vedere il Santo Padre fissare gli occhi in quelli di Cristo, da vero innamorato, da vero discepolo del suo Maestro. Trattenendosi in preghiera, raccolto nell'osservare questo Volto tanto amato e cercato, il Santo Padre ci ha trasmesso un messag-

gio di contemplazione, un invito a tenere il nostro sguardo fisso su Gesù. Ed è proprio così, anzitutto contemplando, che papa Benedetto ha confermato i fratelli nella fede. Non c'è niente più rassicurante e convincente di questa sua coerenza tra le parole dette e l'esempio dato".

### Chi cerca il suo volto?

"Chi incontra Gesù, chi si lascia da Lui attrarre ed è disposto a seguirlo sino al sacrificio della vita - ha detto il Papa ai pellegrini presenti - sperimenta personalmente, come Egli ha fatto sulla croce, che solo il chicco di grano che cade nella terra e muore porta molto frutto... Questa è la via di Cristo, la via dell'amore totale che vince la morte: chi la percorre vive in Dio già su questa terra, attratto e trasformato dal fulgore del suo volto". Una morte, aggiungiamo noi, che non ha potuto cancellare le tracce di Cristo sulla terra, tracce che ancora dopo 2000 anni ci parlano di Lui, ci raccontano la sua umanità, ci svelano il suo volto di amore e di bontà perché anche noi ci sforziamo di somigliargli.

È incoraggiante guardare un Papa inginocchiarsi davanti ad una reliquia a conferma che le devozioni popolari non sono frutto solo di leggenda o fantasia, ma affondano le radici nella storia di una Chiesa pellegrina, in continua ricerca del suo Dio da trovare ed adorare: "Per entrare in comunione con Cristo e contemplarne il volto, sono necessarie 'mani innocenti e cuori puri'. Mani innocenti, cioè esistenze illuminate dalla verità dell'amore che vince l'indifferenza, il dubbio, la menzogna e l'egoismo; ed inoltre sono necessari cuori puri, cuori rapiti dalla bellezza divina..." aggiunge il Papa. E infine conclude: "Ricerca il volto di Gesù deve essere l'anelito di tutti noi cristiani".

*Stefania Consoli*

## Le famiglie riunite in Spagna

Abbiamo avuto la gioia di essere visitati dal **Santo Padre!** È venuto per prepararci alla veglia di preghiera che ha avuto luogo il **9 luglio** in occasione dell'Incontro Mondiale delle famiglie, nella bella cornice della Città delle Arti e delle Scienze, **Valencia**.

Le famiglie spagnole sono state invitate a pregare in una grande spianata il rosario. Eravamo più di un milione di persone ad offrire la nostra vita alla Santa Vergine... È grande la bellezza di un rosario pregato insieme a tante persone semplici che vogliono rendere partecipe Maria della propria vita. Sono momenti di grazia eccezionali che trasformano le persone, le città e i paesi. Rendiamo grazie a Dio che ha onorato con questa visita del Santo Padre un paese come il nostro, attualmente così bisognoso di grazia e di trasformazione. Un paese i cui abitanti hanno in sé il germoglio dell'amore di Dio, ma che oggi è così soffocato! Preghiamo perché l'onda di grazia sollevata dalla visita del Santo Padre cambi tanti cuori in Spagna.

Pian piano conosciamo questo Papa, soprattutto il suo discorso chiaro, profondo, e sereno. Bisogna tornare a leggere quello che ci ha detto a proposito della famiglia. Ai noi genitori ha ricordato che "Ogni generazione, ogni paternità e maternità, ogni fami-



glia ha il suo principio in Dio, che è Padre, figlio e Spirito Santo". E con questo abbiamo capito la sacralità dalla nostra missione: la famiglia come un piccolo tabernacolo nel quale Dio è vivo attraverso l'amore con cui gli sposi si amano e amano i propri figli.

Se gli sposi si lasciano amare da Dio e corrispondono al suo amore, la qualità dell'amore che si vive in casa si eleva, perché tutti tendono ad amarsi non con il loro piccolo amore umano - che malgrado sia buono è sempre limitato - ma con l'amore di Dio, che va oltre le nostre piccolezze e ci fa capaci di molto più amore ed azione.

Il Papa ci ha anche ricordato che "La fede non è una mera eredità culturale, bensì un'azione continua della grazia di Dio che chiama, come anche della libertà umana che può aderire oppure non aderire a quella chiamata". È responsabilità dai genitori e dalla comunità cristiana offrire un testimonio di vita coerente.

## Il bar che promuove vocazioni!

Io e mio marito Oscar, nel contesto di questo incontro, abbiamo avuto l'opportunità di organizzare un "Caffè vocazionale" (Café Vocation.com) pensato per i giovani. In pratica li abbiamo invitati nell'ambiente disteso di un bar nel quale si offriva musica dal vivo e accesso gratuito ad Internet, per meditare un po' sulla propria vocazione, cioè sul progetto che Dio ha pensato per ciascuno di loro in questa vita; in sostanza, sulla loro felicità.

Accanto al grande locale dove era situato il bar, abbiamo predisposto una sala che faceva le funzioni di una cappella dove il Santissimo Sacramento era continuamente esposto, sicuri che Egli, nel suo amore donato, avrebbe potuto meglio di tutti illuminare i cuori assetati delle migliaia di giovani che hanno frequentato il bar. Molti sacerdoti confessavano nelle ore di apertura e davano consiglio a chi forse per la prima volta si poneva la domanda sulla propria vocazione. Adesso dobbiamo pregare affinché trovi la risposta.

Accanto alle innumerevoli ore di lavoro che questo progetto ci ha imposto, sono tanti gli aneddoti da raccontare. Ricordo la cappella dell'adorazione sempre piena, i confessionari con lunghe code... La grazia agiva. Si stavano piantando semi e sete di Dio. È avvenuta anche qualche conversione, come quella del tecnico del suono. Quando lo abbiamo conosciuto non ci aveva fatto una buona impressione, e... neanche noi a lui... (più tardi ce lo ha confessato!). Infatti, quando gli abbiamo spiegato che i gruppi non potevano suonare più di 20 minuti perché si doveva dare spazio alle testimonianze, e che il volume non poteva essere molto elevato perché il nostro era un bar in cui si doveva poter parlare... ha pensato di rinunciare a lavorare con noi. Quello che gli chiedevamo non era quello a cui era abituato. Un uomo allontanato da Dio da molti anni è ritornato a Dio attraverso il suo lavoro in questo Caffè! Ha ritrovato la gioia di sentirsi amato dal Signore, come un bambino appena nato. La cosa più commovente era vedere il suo volto: all'inizio spento, nervoso, come consunto dalla vita. Alla fine della settimana era come trasfigurato, pieno dell'amore e della gioia di Dio. Senza dubbio, per quest'anima, è valsa la pena tutto lo sforzo per organizzare questa iniziativa!

Georgina Trias  
(Traduttrice di Eco in spagnolo)

## Notizie dalla terra benedetta La festa dei giovani

### Un unico corpo

Un canto vivo e ritmato che esce da un cuore gioioso e che coinvolge la mente e tutto il corpo in un'espressione di lode. Decine di lingue diverse, preghiere nelle forme più varie, centinaia di colori, migliaia di voci... Un qualcosa di nuovo e di unico qui a Medjugorje e a cui forse i pellegrini più "tradizionali" non sono abituati, ma senz'altro qualcosa di vivo che ti invita a non isolarti e ad entrare a far parte di quest'unico corpo che altro non è se non la primavera della Chiesa, il Corpo mistico del Cristo.

**Questo è il festival dei giovani**, evento che si ripete per la diciassettesima volta, ma che è sempre nuovo, sempre carico di grazia, contando sempre nuove presenze e quindi nuove preghiere e nuovo entusiasmo. "*Lampada per i miei passi è la tua parola, e luce sul mio cammino*" è il titolo che ha segnato l'incontro.

Dalle realtà più diverse e dai paesi più lontani tutti hanno risposto all'*irresistibile* invito. Tutti i giovani hanno in sé un germe autentico di bene, il desiderio di verità che quindi generano la ricerca interiore. I giovani hanno la capacità di riconoscere ciò che è vero ed autentico, e quindi ciò per cui vale la pena lasciare tutto il resto, vendere tutto e partire, e **donarsi**...

Eccoli dunque a cantare e lodare il Signore fra questi monti brulli e queste sofferente pietre; eccoli ad adorare Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare; ecco il popolo eletto dei veri cristiani, di coloro che vivono di fede, che sanno riconoscere in quel pezzo di pane il Salvatore, il Redentore del genere umano e che sono pronti ad adorarlo, a dare tutto per testimoniare che Egli è Dio, il vero Dio, l'unico Dio.

È Lui il centro, è davvero Lui solo il motore, la sorgente ed il fine di tanta gioia. Tutti l'hanno saputo ed erano pronti a testimoniare; solo per questo il ritrovarsi uniti era qualcosa che andava al di là del passeggero entusiasmo del mondo... Egli faceva di noi un unico corpo, il Suo Corpo.

Si è visto bene fin dal primo momento, quando la sera del primo agosto sono state presentate ad una ad una le 50 nazioni presenti all'incontro ed ognuno applaudiva felice di rappresentare il proprio popolo. Ma quando fra Jean Paul, quasi unico libanese presente a Medjugorje si è avvicinato al microfono, è sgorgato un applauso che ha percorso tutto il piazzale risuonando a lungo, forte, commosso, deciso, a testimoniare una solidarietà che non si arresta al livello di ingenui nazionalismi o di vuote contestazioni politiche.

Una mancanza, quella dei pellegrini libanesi, che si è fatta sentire dopo molti anni. Infatti vi era una rappresentanza che non mancava mai all'appuntamento del festival. "Abbiamo pensato a voi, cari libanesi" - ha detto fra Marijo all'inizio di una s. Messa, "abbiamo preparato il posto per scrivere la frequenza radio a voi destinata, la vostra bandiera era in fila con le altre... Ora al posto della frequenza c'è soltanto

una linea, ma vi è una frequenza che può arrivare fino a voi perché non conosce barriere, ed è la frequenza della preghiera, la frequenza dell'amore".

Quale gioia e quale forza partecipare all'ora del tramonto alla santa Messa nel grande piazzale gremito di anime a perdita d'occhio fino all'orizzonte! Ognuna di queste sante messe ha un tale valore, è dono così prezioso da ripagare un viaggio di 15, 20, 25 ore... Quale gioia e quale forza vedere e avvertire che tutti attorno a te stanno partecipando **ad una liturgia viva di salvezza**. Non passivamente, ma lasciandosi plasmare e trasformare da una grazia che si dona gratuitamente, dal dono celeste di un Dio che dimora in mezzo a noi e si rivela prendendo il volto e la voce del fratello che ti sta accanto.

Quale gioia e quale forza rivivere così il più discreto e il più grande miracolo della vita cristiana: Dio che scende dal cielo e si consegna sull'altare attorno a cui sono riuniti oggi **30.000 giovani**. E poi dall'altare scende ancora più in basso per visitarci: scende a calarsi fra di noi, a scomparire in noi; portato dalle mani dei sacerdoti cammina fra la ghiaia, le panche, il sudore, la stanchezza e l'attesa della gente per raggiungere ciascuno e visitarlo personalmente in ciò che di più intimo ha bisogno di essere toccato e trasformato.

**E la preghiera sembra salire davvero da un unico corpo**, ogni incontro di sguardo è preghiera e benedizione.

"Vieni Pane che fa santi. Vieni e trasfiguraci. Vieni a dimorare in noi, vieni a trasformarci in Te, vieni a farci santi.

Vieni ora nel fratello che mi sta di fronte, vieni a saziare quello sguardo pieno di desiderio, vieni a sigillare a proteggere per sempre quella speranza che riluce in quel viso... Vieni in questa mia sorella, vieni e dimora in lei. Vieni in questo mio amico, vieni perché ti possa portare là dove ora lo inviti a tornare. Vieni ad accettare l'offerta della mia vita..."

E si nota lo stupore, la gratitudine, e poi di nuovo la gioia che esplode in un canto di ringraziamento che si eleva unanime. Gesù è con noi a cantare e a lodare il Padre, felice di poter stare così semplicemente fra le sue creature amate.

Quale gioia e quale forza... sì, perché **la gioia è forza**. È forza vitale che si deve comunicare, è coraggio per il futuro, è annuncio che disperde i dubbi e vince il peso della paura e dell'indifferenza.

Insisto sulla S. Messa perché è stato sicuramente il momento più sentito e più importante di ogni giornata, anche se forse non tutti ne sono totalmente consapevoli... Penso che soltanto in cielo comprenderemo fino in fondo il valore salvifico di ogni preghiera unita ed offerta attorno al sacrificio eucaristico sull'altare. Solo in cielo sapremo quali ampie realtà spirituali va a muovere e guarire.

Ecco i giovani ora a ritornare, ciascuno in una realtà diversa. Eccoli a disperdersi, restando uniti nella preghiera, restando spi-

ritualmente forza e sostegno gli uni per gli altri. Ciascuno a fare i conti con un quotidiano difficile e con tanti altri giovani che non conoscono e non accettano questo Dio tanto umile e tanto immanente, ma ognuno con il desiderio e la certezza di poter essere figlio e testimone di Maria in questi tempi.

F.C.

## Nelle loro testimonianze il riflesso di tutto questo:

### Susanna, 25 anni:

È la terza volta che vengo a Medjugorje. La prima volta sono arrivata qui perché trasportata dagli amici. È stata un'esperienza forte ed ho scoperto una nuova dimensione per vivere la fede. Penso che se anche nelle nostre parrocchie la s. Messa fosse animata con tali canti e partecipata con tale entusiasmo, sarebbe vissuta molto meglio.

Questa volta ho vissuto il pellegrinaggio non più come esperienza di gruppo, ma come un cammino personale, **qualcosa di più interiore**. Questi giorni hanno anche risvegliato in me alcune domande, come un desiderio di ricerca profonda, di trovare delle risposte per la mia vita che solo Dio può dare.

### Christopher, 20 anni:

Sesta volta per me a Medjugorje. Venire qui è uno stacco dal mondo esterno, una revisione spirituale. **Ogni volta che torno a casa ho il sorriso stampato sul viso per un mese...** è così Medjugorje, è qualcosa che lascia il segno.

Ogni anno è un'esperienza diversa, qualcosa che ti fa venire voglia di ritornare. Penso di non divertirmi da nessuna parte come qui, è così bello vedere insieme talmente tanta gente della mia età, tutti insieme a testimoniare che qui la Madonna appare, a gioire della sua presenza reale e sensibile. Questo è Medjugorje.

### Annadelia, 23 anni:

Per me questo festival ha segnato la sconfitta definitiva del mio senso di solitudine. Non mi sono mai sentita a mio agio tra le folle ai concerti, la folla mi faceva sempre sentire sola... questa volta no! Ho incontrato persone che mi hanno davvero donato tanto!

Come ogni credente sapevo che dovremmo impegnarci per costruire il bene su questa terra... Qui però, vedendo così tante persone decise per questo bene, **ho finalmente capito che ciò è possibile**.

Mi sono divertita a scattare diverse fotografie, ma anche questa non è stata un'esperienza superficiale. Ho visto, notato, capito quanto è bello l'essere umano in tutte le sue espressioni: gioia, raccoglimento, perfino tristezza. Ho notato una particolare dolcezza nelle persone che non ho visto da nessun'altra parte. Quasi non ci pensi che possano esistere dei ragazzi "così". L'unica paura è quella di non riuscire più a pregare come ho pregato qui.

### Giacomo, 16 anni:

Non sapevo nulla di questo posto, quando leggevo i messaggi che la Madonna dà non ci credevo, mi sembravano tutti uguali, per questo sono **venuto qui a Medjugorje senza aspettarmi nulla**.

Qui ho trovato una cosa fantastica... Al giorno d'oggi in occidente pregare sembra quasi un crimine, qui sento il desiderio di pregare. Dopo aver pregato cinque rosari con gli altri sento di voler pregare ancora da solo. Qui mi sembra di riuscire ad essere veramente me stesso e ad entrare in comunione con gli altri. È come liberarsi da tante armature pesanti ed essere veramente liberi, trovare un senso per ciò che facciamo.

Tutto ciò ti dà una carica per tornare in Italia e affrontare la vita in modo diverso, sapendo che tutto ciò che facciamo non fine a se stesso, ma può avere un significato spirituale.

Per raccontare questo luogo non basta fermarsi ai veggenti o ai messaggi o a determinate testimonianze, qui c'è un'atmosfera, un qualcosa che va oltre e coinvolge tutto. Non si può spiegare, in fondo non c'è niente di più complesso del poter comprendere la fede...

Sicuramente tornerò e cercherò di portare più gente possibile, proprio perché a parole non è facile trasmettere tutto questo. Sì, spero di diffondere questo luogo, anche e soprattutto per quelli che mi hanno deriso sapendo

che sarei venuto qui: vorrei poter tirar fuori queste persone da ciò che loro chiamano vita e che in realtà è un sopravvivere. Sono grato che la Madonna mi abbia portato qui a sedici anni.

### Don Wiliam, 27 anni:

Questo evento a Medjugorje rimane un momento di forte interiorità anche per noi sacerdoti, abbiamo bisogno di tornare all'essenziale, cioè a Gesù nell'Eucaristia e nella Parola. Dovremmo farlo sempre, ma questi rimangono momenti particolari. Qui la Madre invita all'essenziale anche i giovani, a costruire una vita secondo il cuore di Dio e il Vangelo.

Per la nascita della civiltà dell'amore i giovani hanno bisogno di vedere che ci sono persone che lo vogliono, persone come loro; oggi la proposta del mondo porta a diminuire questo entusiasmo, a scoraggiare. **Fare esperienza di una Chiesa viva è qualcosa di sconvolgente per la loro fede**. Con questo incoraggiamento sono sorprendenti le risorser di entusiasmo e generosità che si risvegliano in loro. Il moto che abbiamo scelto con il nostro gruppetto per questo pellegrinaggio è proprio: "Finché c'è Cristo c'è speranza".

### Alex, 20 anni:

Prima volta per me a Medjugorje. Se dovessi dire perché sono venuto è forse per una ricerca della verità. L'anno scorso sono stato a Colonia e se devo fare un confronto direi che il clima è più o meno uguale, ma qui c'è più spiritualità, si sente che è una

terra benedetta. Il momento più bello che ho vissuto è stato all'adorazione notturna. Non so spiegare a parole ciò che ho vissuto, sono arrivato in chiesa sul fare dell'alba, ancora stanco e assonnato, poi cominciando a pregare ho sentito qualcosa dentro, la stanchezza è passata in un attimo, è stata un'esperienza intensa.

### Francesca, 21 anni:

La prima volta ci sono venuta per aver visto il pellegrinaggio grazie ad un premio letterario, oggi sono qui per la quarta volta. Ho vissuto la confessione come mai fino ad adesso, mi ha aiutato tanto la preparazione che ci ha proposto il nostro parroco, ho compreso cosa vuol dire e come si affronta questo sacramento.

Spero tanto che il gruppo che si è formato in questa occasione del pellegrinaggio continui a riunirsi e a pregare insieme... stiamo già organizzando come ritornare qui portando tante altre persone nuove.

## E ANCORA...

### Barbara, Stefania, Carla:

In queste giornate abbiamo potuto sperimentare quanto la voce di Cristo sia realmente presente nel profondo del cuore e quanto la sua parola sia l'unica e vera certezza per la nostra vita. Insieme a migliaia di giovani abbiamo contemplato il volto di Maria, lei che dal cielo ci tiene stretti nel suo amoroso abbraccio e ci chiama tutti come suoi figli.

### Alex:

Medjugorje riesce a toccare il profondo del cuore di qualunque persona visiti questa terra benedetta. Qui le voci di Maria e di Gesù si fanno più forti e più chiare. E ad ognuno viene consegnato qualcosa di prezioso da portare nel cuore per poi trasmetterlo, custodirlo e farlo crescere nella propria realtà.

### Don Vincenzo:

Tornare a Medjugorje alla fonte della mia vocazione sacerdotale è sprofondare nell'abbraccio di Maria, Regina della Pace, che si prende cura dei veri bisogni di noi suoi cari figli. Essere con tanti giovani desiderosi di vita, di verità e di prospettive sane è riscoprire come solo Dio può dare compimento alle nostre attese. I giovani sono la speranza e il futuro e qui si vede come attraverso Maria i loro cuori vengano toccati dalla gioia sovrabbondante per una chiesa chiamata ad essere bene del mondo.

Come tanti giovani rispondono alla gioia è affascinante e contagioso. Nella testimonianza di tanti vediamo il sì di Maria alla volontà di Dio.

### Silvia:

Grazie a questo viaggio ho riscoperto il valore della preghiera, soprattutto quella che la Gospa chiama "preghiera del cuore": un dialogalo semplice ma sincero con Maria e Gesù, per poter offrire con gioia ogni piccolo gesto della nostra quotidianità così ricca di grazie che spesso non sappiamo vedere e riconoscere. Grazie Maria!! Con affetto e riconoscenza. □



## Incontro con fra Ljubo Parlando del festival...

di Alex Borlini



### Come è nato il festival? Quale era l'obiettivo?

Questo festival è nato 17 anni fa quando p. Slavko con un gruppo di giovani ha cominciato ad aiutarli a capire Medjugorje, a crescere con questa spiritualità espressa attraverso canti, testimonianze personali.

Io non ero qui quindi non posso dirvi di più dell'inizio. Di sicuro era un gruppo di giovani che era stato toccato da Medjugorje, dalla presenza della Madonna e dei messaggi, così, pian piano questo festival, questo incontro internazionale è cresciuto.

### Come lo avete pubblicizzato?

La pubblicità è spontanea. È proprio un miracolo che i giovani vengano. Non facciamo nessuna propaganda: un giovane che ha partecipato al festival racconta di questo festival ad un altro giovane facendo così aumentare il numero. Non c'è nessuna pubblicità né sulla televisione né sulla radio.

### Come si è evoluto nel corso di questi 17 anni?

Di sicuro il numero è cresciuto. La forma più o meno è restata uguale. Nel primo festival c'erano un centinaio di giovani di 4 o 5 nazioni. In questo festival sono rappresentate 42 diverse nazioni registrate e rileviamo la presenza di circa 30.000 giovani ai quali si aggiungono quelli che non si sono registrati soprattutto per la Messa che è il punto centrale della giornata.

È possibile confessarsi in almeno 19 lingue e la Messa viene tradotta in 15...

### Quali difficoltà avete incontrato?

Anche l'organizzazione è per così dire spontanea. Un miracolo. Si fa da parecchi anni e tante cose si fanno già. Ci aiuta la Comunità Cenacolo che ha la sua giornata di testimonianze, soprattutto con il recital sul Vangelo che i ragazzi preparano ogni 2 anni. Si susseguono poi diverse testimonianze concrete di conversione vissute a Medjugorje - o nella propria vita cristiana: sono suore, laici, sacerdoti, giovani.

### Cosa cercano, secondo la sua esperienza, i giovani che vengono qui?

Dalle reazioni dei giovani si nota che a Medjugorje il momento più bello per loro è l'adorazione. L'adorazione notturna in silenzio, con i canti e le meditazioni che li aiutano a scendere un po' più profondamente nel loro cuore. Questo nonostante ci siano canti un po' rumorosi, ma ci vuole anche questo.

### Cosa si sente di consigliare ai giovani che vengono al festival?

Di lasciarsi guidare; di abbandonarsi alla Madonna che li condurrà, di sicuro, a Gesù. Per me questo è un miracolo. Io mi sento solo servo delle opere di Dio. È la Madonna che organizza il Festival, servendosi anche di noi uomini.

### Cosa vorrebbe dire a quelli che non sono mai, o ancora, venuti?

Di venire, almeno per curiosità. E vedere. Ce ne sono tanti che vengono anche solo per curiosità, anche questo può essere un buon motivo iniziale. Poi l'atteggiamento cambia in qualcosa di più profondo, di serio dentro le anime. Purtroppo ci sono molti pregiudizi su Medjugorje, tanta ignoranza e tante cose di cui si parla in modo sbagliato.

### A parte il grande dono che Maria fa tutti i giorni qui a Medjugorje, lei è a conoscenza di segni particolari, miracoli?

All'inizio delle apparizioni, nei primi mesi c'erano tanti segni visibili perché i veggenti chiedevano alla Madonna di fare qualcosa per cui la gente potesse credere a quello che loro dicevano inizialmente. Poi sono testimone come sacerdote in confessionale di miracoli che non si possono vedere con gli occhi. Gli eventi della gente che si confessa qui è un miracolo che non si può documentare. È documentato nei loro cuori.

### Ci può raccontare alcuni tratti significativi della sua vita?

Sono nato nel 1969 e sono venuto per la prima volta a Medjugorje nel 1983 come pellegrino. È merito della Madonna se mi sono fatto frate. Io non sono veggente, non ho visto la Madonna. Ma la Madonna si può "vedere" anche in un modo migliore rispetto ai veggenti: i veggenti vedono solo con gli occhi ma nella preghiera la si può incontrare più profondamente.

Molti pellegrini sbagliano quando cercano dai veggenti quello che i veggenti non possono dare loro. Non sono i veggenti quelli che *spingono il bottone*. Essi sono semplici testimoni di quello che hanno sentito e udito nella loro semplicità e nella loro umanità.

### Ha sempre creduto nelle apparizioni?

A 14 anni sono venuto qui a Medjugorje come pellegrino con la mia mamma facendo a piedi 50 km. Allo stesso modo, pian piano, la mia fede è cresciuta: non ho "subito creduto".

Ai pellegrini non dico che si sono convertiti ma che si sono risvegliati. Poi c'è tutto un cammino, tutta la vita in cui si cresce e ci si converte. L'importante è essere risvegliati e non addormentati o in coma spirituale.

### Cosa vorrebbe dire a quei sacerdoti che sono ancora scettici?

Io non mi sforzo di convincere nessuno.

### Cosa gli consiglia?

Di venire a vedere almeno per curiosità. Per primo devo convincere me stesso. Non c'è bisogno di credere in Medjugorje. C'è bisogno di credere nel Vangelo.

Medjugorje è Vangelo. La Madonna qui non ha detto niente di nuovo. Non ho aggiunto niente al Vangelo. Tutti i suoi messaggi sono Vangelo ma raccontati in un modo semplice, con un linguaggio materno. Dico sempre che Medjugorje non è lo scopo. Medjugorje è solo un mezzo che Dio ci dà. Ci si può avvicinare a Dio anche senza Medjugorje. Ma mi chiedo: perché non prendere tutti i mezzi che Dio ci dà? Io vedo Medjugorje non come fenomeno, qualcosa di sensazionale ma come una persona che si chiama Vergine Maria. La Vergine Maria non si può conoscere discutendo di lei ma solo in ginocchio, in umiltà, seguendo quello che ci dice.

Anch'io incontro alcuni sacerdoti e sbatto la testa: vedo un muro dentro di loro. Ci vuole anche la grazia per capire Medjugorje. Per me Medjugorje non è un problema ma è un mistero. Tutte le opere di Dio sono mistero. E questo mistero provoca i sacerdoti e anche la Chiesa. Di sicuro, come Gesù che era una pietra d'inciampo, così anche oggi Medjugorje si rivela a noi come pietra d'inciampo. Essere contrario a Medjugorje è per me il segno di una morte spirituale. Essere neutro è onesto. Non conoscere una realtà ed essergli contro non è ammissibile. Stare zitti quando non si conosce: questo è onesto.

### Qual è la situazione dal punto di vista canonico nei confronti della Santa Sede?

Giovanni Paolo II tante volte - anche parlando a molti vescovi - si è pronunciato con un sì a Medjugorje. Ma anche il Santo Padre doveva rispettare la Chiesa e la sua struttura. Fin quando saranno in corso le apparizioni sicuramente la Chiesa non si pronunzierà. La Chiesa fa bene a non pronunziarsi: parla anche con il suo silenzio. Se ci fosse qui qualcosa di eretico, di strano, che porta fuori dal Vangelo la Chiesa si pronuncerebbe di sicuro. Si è pronunciata in tanti casi, in tanti fenomeni che erano strani.

La Chiesa è prudente e fa bene anche a stare in silenzio. La Chiesa si pronunzierà quando finiranno le apparizioni. Di questo sono sicuro: se sarò vivo o no questo non è importante. La Chiesa proclama un santo dopo la morte ma lui era santo anche prima della proclamazione. Non vedo urgente un decreto del Vaticano ma è urgente la mia conversione. Questo è importante. □

### PER LE GUIDE DEI GRUPPI

Siamo alla ricerca di nominativi di guide dei **gruppi di preghiera** e dei pellegrinaggi a Medjugorje per informarli dell'iniziativa di un seminario che si dovrà concretizzare nella seconda decade di novembre 2006 a **Loreto (I)**.

La parrocchia di Medjugorje è stata informata di questo progetto su cui chiediamo amorevolmente l'aiuto della Gospa tramite le vostre preghiere.

Chi è interessato è pregato di fornire la propria residenza o l'indirizzo di posta elettronica ai seguenti recapiti:

**Ronconi Alberto**  
Via Galilei, 2  
60015 Falconara M. (AN)  
telefax: 071.912032  
e-mail: margio@email.it

A tutti verrà inviato un programma dettagliato dell'invito. Grazie.

# Mirjana ai giovani: Il sorriso di Vicka

## La Gospa conta su di voi!

di Francesco Cavagna

“Per me è un grande onore stare qui oggi davanti a voi giovani, ma vorrei tanto trovare le parole giuste per dirvi quanto la nostra Madre vi ama! Ogni 2 del mese ricevo l'apparizione di Maria con la quale prego per coloro che non hanno ancora conosciuto l'amore di Dio. Lei ci chiede - in particolare da voi giovani, che siete il futuro di questo mondo - che mettiamo al primo posto la preghiera per queste persone che con la loro incredulità (o ignoranza) sono causa di molti eventi negativi nel mondo. La Madonna chiede di amarli e non di giudicarli, chiede di pregare e dare loro l'esempio. Pregando per loro, noi preghiamo per noi, per il nostro futuro e per quello dei nostri figli.

Molti pellegrini qui a Medjugorje pensano che noi veggenti siamo privilegiati e che Dio ascolti più le nostre preghiere. Niente di più sbagliato! Per Maria che è madre non esistono figli privilegiati... Siamo tutti semplicemente suoi figli che Lei sceglie per diverse missioni: noi veggenti per dare i messaggi, voi perché, come apostoli della Gospa, portiate al mondo questi messaggi. È quanto la Madonna mi ha detto nel messaggio del 2 Gennaio di quest'anno: “Cari figli, io vi ho chiamati. Aprite i vostri cuori, lasciate che entri, perché possa fare di voi i miei apostoli”. Significa che tutti abbiamo la stessa importanza davanti alla nostra Madre.

Guardando voi giovani il mio cuore è pieno di gioia. Vedo bandiere croate, italiane, austriache, slovene... è meraviglioso, ma penso che tutti noi siamo qui riuniti sotto un'unica bandiera: la bandiera della Madre. Siamo venuti da Lei con i nostri dolori, con le tristezze, i desideri o semplicemente con dei ringraziamenti.

Vi racconto con un episodio cosa per me è Medjugorje. Un giorno sono andata sul monte Krizevac, e voi sapete come è difficile salire! Davanti a me c'era un piccolo gruppo italiano e sei giovani trasportavano su una barella un giovane disabile. Io andavo dietro di loro e ho visto con quanta gioia lo facevano. Dopo qualche minuto è arrivato un gruppo americano e, senza tante parole - hanno detto solo “cambio!”. Quindi hanno preso questo giovane italiano e hanno iniziato a portarlo sulle loro spalle. Dopo un po' di tempo sono arrivati dei tedeschi e anche loro, senza tante parole, hanno preso questo giovane e lo hanno portato. Per sintetizzare, quel giovane è giunto sotto la croce sul monte Krizevac portato dalle mani di tutto il mondo! Questo è ciò che la Madre desidera da noi: che le nostre mani siano unite”.

Red.

### Messaggio a Mirjana del 2 agosto

“Cari figli, in questi tempi inquieti io vengo a voi per mostrarvi la via verso la pace. Vi amo con amore immenso e desidero che anche voi vi amiate gli uni gli altri e che in tutti vediate il mio Figlio, l'Amore immenso. La via verso la pace passa solo tramite l'amore. Date la mano a me, alla vostra Madre e permettetemi di guidarvi. Io sono la Regina della Pace. Vi ringrazio”.

Ricordo bene la prima volta che venni a Medjugorje, era nel maggio del '97, avevo quattordici anni. Da allora la mia vita ha subito una grande svolta, ha preso una direzione ben precisa. Sì, parlo di direzione, poiché da quel momento è cominciato un cammino graduale in cui ho dovuto dare la mia risposta a Dio in momenti diversi, rinnovando il mio sì a Lui nella libertà.

Ero ragazzino e arrivai in questa terra benedetta senza particolari aspettative e senza pregiudizi di alcun genere. A riguardare indietro penso di essere stato semplicemente condotto qui da Lei: la Madonna mi prese per mano come un bambino e mi condusse verso il Dio d'Amore, verso Colui che allora conoscevo solo per sentito dire e che da lì a poco mi avrebbe sedotto.

Fra tutte le forti esperienze vissute qui a Medjugorje quello che maggiormente mi toccò interiormente fu l'incontro con una dei sei veggenti. Ricordo quel giorno come fosse ieri, **ricordo bene il sorriso di Vicka**. C'era qualcosa di profondamente autentico in quell'espressione, qualcosa che mi attraeva senza che potessi capirne il perché, e risvegliava in me un desiderio sconosciuto.

Sono molti i pellegrini che tutt'oggi rivivono questa stessa esperienza. Ripetendo il suo semplice discorso, Vicka continua a saper esprimere in esso una gioia estranea a qualsiasi causa puramente umana, il suo sorriso rivela chiaramente la realtà celeste. Ricordo che quando ebbe finito di parlare tutti si precipitarono verso di lei per salutarla e stringerle la mano. Io me ne trattenei per un attimo, poi qualcosa mi spinse a seguire il flusso della gente: dando loro la mano Vicka sorrideva ad ognuno, ma quando giunsi io mi guardò negli occhi con amore, mi regalò quel suo sorriso e mi salutò in maniera particolare. A dire il vero non vi fu nulla di diverso o particolare... Questo mi fa riflettere sull'unicità dell'amore di Dio, che pur vedendo l'universo intero ed amando ogni anima da Lui creata, si dona in maniera totale, piena e speciale a ciascuno, come se fosse l'unico essere sulla terra.

### Un miracolo chiamato Amore

Ognuno di noi anela ad essere unico e speciale agli occhi di qualcuno, poiché Dio ha impresso profondamente nei nostri cuori il desiderio, il bisogno di essere amati. Un'anima comincia a convertirsi quando rinuncia a ricercare per sé l'attenzione degli uomini aprendosi invece a quell'amore di particolare predilezione che Dio ha per ciascuno scegliendo il Sommo Bene: “Mio Dio e mio Tutto”.

Non è forse questo il miracolo più grande di Medjugorje? Da 25 anni, nonostante molte cose siano cambiate, continua a ripetersi, unico e prezioso questo miracolo, le persone scoprono di essere amate da Dio e decidono di credere e seguire l'amore crocifisso del Dio Trino ed Uno.

Possiamo scoprire questo amore proprio quando lo vediamo incarnato nel nostro prossimo, in persone che lo sanno comunicare gratuitamente attraverso la loro vita. Costoro sono i veri apostoli della storia, i testimoni autentici che la Madonna invoca per questi tempi. E siamo tutti chiamati a diventare por-



tatori di grazia, Maria chiama ognuno di noi senza alcuna distinzione. È un moto naturale, una regola scritta dentro di noi, nello scoprirci ricolmati di amore possiamo (e dobbiamo)

comunicarlo a nostra volta.

### Il sorriso dei testimoni

Allargando lo sguardo al vissuto di questi anni posso constatare come ogni persona che si sia donata totalmente a Dio porti inevitabilmente in sé questa gioia vera che deve comunicarsi, questo sorriso interiore che si riflette all'esterno in forme e sfumature diverse.

È il sorriso di chi ha sperimentato l'Amore di Dio e sa vivere per Lui ogni giorno. Il sorriso di chi vive l'abbandono pieno, la fiducia totale in Colui che desidera soltanto il nostro vero bene. Non parlo di un sorriso superficiale, ma del sorriso che sa incontrare la sofferenza e recarle speranza, che non fugge davanti al dolore, ma andandogli incontro ne prende parte, poiché sa che esso è soltanto mezzo e passaggio.

Questo è il sorriso che brilla sul volto di chi proprio passando attraverso la sofferenza, la croce e la morte ha fatto esperienza viva del Risorto e sente quindi di avere un lieto annuncio per ogni fratello che incontrerà. Il sorriso umile di chi non si aspetta nulla per sé, per questo è libero di donare e di donarsi in maniera incondizionata. Il sorriso di chi sperimenta ogni giorno che c'è più gioia nel donare che nel ricevere. Il sorriso di chi ha rinunciato a se stesso e vive per Dio e per Dio nel prossimo. È un sorriso che non si fonda su nessuna gioia materiale, che non è legato al passare delle emozioni, ma è solido perché viene dall'atmosfera interiore di un cuore che si sente amato, perché “come casa sulla roccia” è fondato su un amore incorruttibile ed eterno.

### Portatori di gioia

Tornato da Medjugorje conservai nel cuore il ricordo di questo sorriso. Esso mi accompagnò al momento di tornare tra i banchi di scuola immerso nella vita di ogni giorno. In me vi era però un desiderio nuovo che non poteva accettare che la mia vita riprendesse a scorrere identica a prima. La pienezza della gioia e della vita vera che avevo scoperto doveva donarsi, doveva comunicarsi, sentiva di avere la forza per trasfigurare nell'amore innanzitutto il mio pensiero ed il mio sguardo, e poi ogni persona o realtà con cui venivo a contatto.

Sono sicuro che è questo sorriso a dover brillare in ogni testimone autentico di Dio, sono sicuro che ogni anima, anche la meno sensibile è in grado di riconoscere l'autenticità di questo sorriso.

È questo stesso sorriso che ho ritrovato sul volto dei fratelli e delle sorelle della Comunità in cui il Signore mi ha chiamato (“Regina della Pace, completamente tuoi...”). È questo sorriso che ho promesso di lasciar sempre splendere sul mio viso, poiché lo sento essere parte integrante della mia chiamata. È questo sorriso che voglio donare al mondo, ad ogni anima, ad ogni uomo, ad ogni realtà, per annunciare senza menzogna: “Il Signore ama te! lasciati amare”.



## I TRADUTTORI DELL'ECO A MEDJUGORJE

### Uniti nell'offerta di sé

È la quinta volta consecutiva che i traduttori e gli stretti collaboratori dell'Eco presenti in diverse nazioni si riuniscono a Medjugorje nella **Casa della Comunità "Kraljice Mira"**, per accrescere la comunione spirituale e condividere le esperienze legate al servizio del nostro giornale.

Provenienti da **sedici paesi diversi**, ci siamo sentiti attirati da una grazia speciale che ci ha chiamati e accolti in questi giorni di **fine agosto**. È la grazia legata al giubileo che ancora qui festeggia: i 25 anni di Maria a Medjugorje. È una grazia possente, penetrante e trasformante, che non ti lascia partire così come sei arrivato. È una grazia che illumina le tue profondità e ti rivela ciò che ancora non è verità, ciò che è compromesso con lo spirito del mondo e con il tuo egoismo. È una grazia che ti provoca e ti invita a cambiare direzione, ti esorta a raddrizzare i tuoi passi per dirigerti verso l'essenziale: l'incontro con Gesù, amore incarnato, agnello immolato, Parola viva del Padre.

A questa meta ci guida ogni giorno Maria, e anche in questa occasione ha utilizzato l'esperienza pastorale di **p. Tomislav Vlasic** per aiutare i partecipanti del ritiro a compiere nuovi passi sul cammino. È una strada che avevamo già intrapreso, ma questa volta la decisione a precorrerla insieme è stata ancora più forte e pregnante. Ci sentiamo chiamati, noi della **famiglia dell'Eco, ad offrire la nostra vita a**

**Gesù attraverso Maria** per la salvezza del mondo. Abbiamo compreso che solo dalla nostra comunione nell'offerta il giornale può canalizzare il pensiero di Maria in modo autentico e puro, senza strumentalizzazioni, senza manipolazioni. Solo se ci lasciamo "spogliare" del nostro io per fare agire Dio saremo in grado di trasmettere il suo amore in modo diretto, senza mediazioni o interessi di sorta.

Pregando, cantando, conversando, celebrando l'Eucaristia insieme ci siamo sentiti un *"cuor solo e un'anima sola"* nonostante le profonde diversità culturali e linguistiche. Abbiamo capito che solo aprendoci incondizionatamente all'azione di Dio in noi, Egli può abbattere le nostre barriere interiori ed esteriori e renderci Chiesa viva, cuore pulsante dello stesso Corpo.

**Con questo cibo vogliamo nutrire l'Eco**; non con belle parole che nascono da teorie, ma con la sapienza che nasce dalla completa donazione a Maria che qui da Medjugorje continua a chiamarci.

L'invito è ad essere lievito nei nostri paesi, non una massa informe e priva di sostanza. L'invito è ad essere un chicco capace di "morire" nella terra dalla quale proveniamo per portare frutto a suo tempo, secondo i progetti del Padre. Non sta a noi conoscerli, noi dobbiamo solo donarci e rimanere uniti nel Cuore della Vergine: fratelli e sorelle capaci di amarsi con l'Amore trinitario, con quell'amore che sempre scorre e mai si esaurisce, con quell'Amore che genera e rigenera senza stancarsi, con

quell'Amore che purifica, eleva ed introduce nella vita risorta. Fratelli e sorelle capaci di dare la vita gli uni per gli altri per sostenere quanti dall'Eco attendono giovamento.

È una strada lunga, stretta ma anche bellissima perché conduce nel cuore del Mistero Trinitario; è il passaggio pasquale vissuto ogni giorno con piena consapevolezza per accedere continuamente nella libertà che nasce dalla morte a se stessi.

La percorreremo assieme noi dell'Eco, ma vorremmo anche spiegarla a voi che ci leggete. E allora, da ora in poi in ogni numero **pubblicheremo una rubrica in cui spiegheremo i fondamenti di questa chiamata**, tentando man mano di tracciare il percorso a chi si sentirà di percorrerla.

La Vergine Maria benedica questo nuovo anno di attività di tutti i collaboratori e tutto ciò che di nuovo nascerà. Amen.

Stefania Consoli

## La Madonna chiama i suoi figli alla donazione completa

Abbiamo potuto partecipare per la prima volta al ritiro nella Comunità "Kraljice Mira" come collaboratrici della distribuzione dell'Eco in ungherese. Quest'anno per la quinta volta si sono radunati i rappresentanti di diverse nazioni per approfondire insieme la missione dell'Eco.

In Ungheria il 13 di ogni mese preghiamo davanti al SS. Sacramento presso la Parrocchia "Sacra Famiglia" a Budapest affinché l'Eco trasmetta sempre più le grazie di Medjugorje. Alla fine dell'adorazione vengono distribuiti 3.000 esemplari del giornale così che un sempre maggior numero di fratelli lo possa ricevere.

**A questo ritiro abbiamo capito che l'Eco è una fraternità** unita dalla decisione - presa concordemente - di rispondere a questa chiamata per entrare nell'amore di Dio, e che è questo il senso della nostra vita.

Vorremmo annunciare questa strada ai nostri fratelli ungheresi. L'essenziale di questa chiamata è che con la donazione completa della nostra vita in fraternità viviamo tra noi la condivisione dell'amore di Dio. Questo è possibile solo se ci consegniamo alla Madonna realmente e completamente.

Con gratitudine ricordiamo questi giorni, che ci hanno rafforzato nella nostra missione, e con l'aiuto della Mamma Celeste vorremmo diventare membri pronti a servire la comunione fraterna in mezzo al popolo ungherese.

Anikò e Kinga

## Una mia impressione

Chi viene a Medjugorje sente in modo particolare la presenza di Maria. Quest'anno al ritiro internazionale tenutosi presso la Casa "Kraljice Mira" l'ho percepita così: sul volto dei fratelli, nel loro modo di fare, nel contenuto del loro parlare ho notato novità, tenerezza, semplicità, giocosità, leggerezza, brezza lieve.

Mi pare di vedere in questo alcune qualità di Maria; forse le ha distribuite ai figli qui convenuti, qui riuniti nell'intento comune di incontrarla.

Pietro Squassabia

## La cima irraggiungibile

Come ad ogni incontro annuale a Medjugorje della redazione dell'Eco tra traduttori ed altri collaboratori, la "Via Crucis" del monte Krizevac era in programma. Già prima di partire da casa sapevo che questa salita non era più per me a causa di debolezza corporale e dolori dorsali. Ma volevo accompagnare i miei amici ai piedi del monte, pregare insieme con loro prima della salita, forse salire alla prima stazione, sostenuta da un bastone robusto, e possibilmente giungere alla seconda stazione, partecipare alla meditazione di Gesù prendendo sulle spalle la croce, magari alla terza, quando Gesù cade per la prima volta; ma alla quarta, con la bellissima tavola di bronzo che mostra l'incontro di Gesù con sua Madre, non sarei giunta. Ricordavo la salita ripida, le pietre irregolari, la difficoltà di trovare il posto giusto per mettere i piedi, la difficoltà di avanzare da una pietra ad un'altra più in alto, anche con l'aiuto di un sostegno. Sarei tornata indietro, benché sia ancora più difficile scendere, ma tutti i pellegrini andando giù sarebbero stati i miei compagni, e avrei avuto una strada più corta da percorrere.

Il cammino in salita cominciava. Mi sono messa in moto con il gruppo, ma non avevo bisogno di camminare completamente da sola: in mio aiuto è venuto uno dei sacerdoti della Comunità, fra Lino, che mi ha preso per la mano sinistra con fermezza, e subito fu molto più facile camminare. Potevo andare fino alla prima stazione, appoggiandomi anche sul bastone che avevo nella mano destra.

*"Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo"*. Abbiamo voluto pregare per le nostre nazioni, affinché la redenzione di Cristo vinca nella nostra vita e in quella dei nostri compatrioti.

Il calore dell'estate non era troppo ardente, però una bottiglia d'acqua era utile, sia per bere che per versarne sulla testa. Il gruppo era unito, avanzavamo con più o meno fatica, metro dopo metro. L'amico sacerdote mi teneva saldamente nella sua mano e abbiamo raggiunto anche la seconda e la terza stazione. Ma poi mi sono seduta lì, stanca e mi sentivo troppo accaldata. "Rimango qui. Non proseguo più." - "Sì! Lo farai!". E ancora una volta quella mano sicura e forte m'incoraggiava.

Continuavamo. Parecchie volte ho voluto cedere, ed ogni volta lui mi esortava con le parole incoraggianti: "Lo farai!". Come faceva a sapere?

La cima non si vede durante il cammino, solo cespugli, alberi e pietre, usate da devoti da tanti anni, e adesso da milioni di pellegrini da 25 anni di apparizioni; si vede la terra rossa, piccoli sassi staccati che possono farvi scivolare quando rotolano giù per la china. Guardare in su fa spavento, giungere anche alla successiva stazione sembra impossibile, è meglio guardare soltanto la pista per trovare un posto adatto per posare un piede alla volta: un piccolo spazio tra le pietre, una pietra piatta oppure una appuntita di un'altezza giusta.

*"Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta!"*. Ad ogni quadro di bronzo il



gruppo si ferma, si fa una meditazione per tutti ad alta voce, preghiamo, cantiamo e guardiamo il paesaggio con le torri gemelle della chiesa lontana giù sulla pianura. Vediamo le case del villaggio, la corona di montagne intorno, il cielo, questo cielo così speciale, chiaro, bello. Il tuo Amore, Dio, ci raggiunge attraverso il soffio del vento, l'amicizia nel gruppo, la bellezza tutto intorno a noi; tramite la memoria della tua sofferenza per noi, la tua profonda sofferenza, il tuo Amore profondo. E mi trovo come portata lungo tutto il cammino per mezzo dell'appoggio sicuro del mio amico sacerdote. Come è possibile questo? Non sento i dolori alla schiena e questo è strano. A casa, nella mia cucina, sento spesso colpi di dolore come di lombaggine e devo rimanere per un momento in una posizione rigida e fissa, aspettando che il dolore passi, ma qui, sulla Via Crucis non avverto dolori! E le ginocchia, che scricchiolano dall'artrosi quando le piego, com'è possibile che io possa salire questo monte?

Arrivati alla croce di cemento, costruita nel 1933 dagli abitanti del villaggio di Medjugorje per onorare la morte di Gesù 1900 anni prima, la mia gratitudine e la mia

meraviglia erano grandi. Ci fermiamo presso la croce 15 minuti in silenzio, ciascuno vuol dire qualcosa di personale a Colui che cerchiamo, vogliamo ringraziare, portare i nostri amici e le situazioni di casa nostra, offrirci come un dono... Che dono la vera amicizia altruista! Non era facile per fra Lino, ho capito che ha avuto un lavoro pesante. Quando mi ha esortato ad andare più lentamente: "Piano, piano!", nella mia egocentricità credevo che l'avesse detto per premura verso di me; ma dopo ho pensato che lui sentiva il peso: "La Svezia pesa" fu il suo commento. Ho portato la mia nazione con me, e la situazione spirituale in Svezia non è facile. Ho capito che lui aveva portato il mio peso. Come Gesù. Ma credo anche che non era totalmente solo a portarlo, tutta la Comunità "Regina della Pace" ha portato tutti noi invitati, già prima del nostro arrivo, poi durante la convivenza e ancora quando siamo rientrati ai nostri paesi. Questa Via Crucis sul monte, la salita come la discesa, che non avrei potuto realizzare da sola, mi ha dato un'esperienza fortissima dell'amore generoso che non pensa a se stesso, della vita sulle orme di Gesù.

*Christina Agnani*  
(Traduttrice dell'Eco in svedese)

## In cerca del cuore

(pensieri semplici)

**A volte siamo portati a dire: io sono stato capace di fare questo**, io quest'altro, io ho realizzato questa impresa, e si può notare in ciò un sentimento di compiacimento, a volte anche di orgoglio. E così mi chiedo: come vedremo la nostra vita quando si avvicinerà il suo termine? Penso che avremo un ricordo sereno e luminoso di quanto Dio ha fatto nella nostra esistenza e in quella degli altri, e questo sarà per noi, certamente, motivo di gioia e di pace.

Forse avremo un ricordo lontano ed anche indifferente di quanto abbiamo fatto per conto nostro; probabilmente avremo anche motivi di rammarico per non avere più la capacità e la possibilità di fare quello che in passato abbiamo fatto. Certamente Dio non va tanto in cerca del nostro fare, Lui che in un attimo può creare l'universo, quanto del nostro cuore: è lì che trova la sua delizia.

Anche Gesù va in cerca del nostro cuore, per venirci ad abitare con il Padre, come ha detto: «Se uno mi ama... il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23). Quanta consolazione e quanta dolcezza procurano queste parole del Signore, che denotano veramente il suo amore per l'uomo, la ricerca della sua amicizia, del suo cuore!

**La Madonna ha dimostrato più volte che non conta tanto il fare quanto il cuore.** Durante l'Annunciazione, l'angelo non chiede a Maria di fare tante cose, ma di aprire il cuore al Signore: avendo acconsentito, è divenuta la Madre di Dio, colei che ha generato il Figlio.

Alle nozze di Cana, Maria non fa tante cose ma manifesta unicamente il proprio cuore di Madre al Figlio; per questo, quando dice ai servi: «fate quello che vi dirà» (Gv 2,15). Gesù opera il miracolo, e l'acqua si trasforma in vino. E che vino; e quanto!

**Maria sa bene che la nostra vita è sterile se Gesù non dimora in noi**, sa che tut-

to il nostro fare è inutile se non c'è Lui. Forse per questo a Medjugorje parla al cuore, insegna la preghiera del cuore, vuole formare i cuori. Vuole predisporre i nostri cuori ad accogliere il Signore perché sa bene che Gesù è l'umile che non forza per entrare nei cuori chiusi, che non usa costrizione per occupare l'anima dell'uomo.

**Maria sa pure che facciamo fatica ad aprire i nostri cuori a Gesù, per questo viene in nostro soccorso.** Lei, inoltre, sa che Gesù va in cerca di tutti i cuori, indistintamente, sia di quelli forti che di quelli deboli, perché così agisce l'Amore.

Però sa anche che Gesù ha una predilezione per quelli che Lei forma, per i cuori che Lei prepara ed adorna perché conosca i gusti del Figlio: Lui ama vedere nell'uomo la bellezza della Madre e sentire in esso il suo profumo.

**Accogliamo, allora, l'invito di Maria ad aprire i cuori e con il suo potente aiuto lasciamo dimorare Gesù in noi.**

Se faremo così, il nostro operare porterà frutto perché sarà benedetto dal Padre che vedrà nel nostro agire il modo di fare di suo Figlio, vedrà le nostre azioni assomigliare un po' a quelle di Gesù, vedrà in esse un po' le sembianze del Figlio e di questo non potrà che compiacersene.

Così ci verranno date ali per volare in aiuto del prossimo e per contemplare il cielo; ci verrà data una vista acuta per vedere i bisogni del fratello e per soccorrerlo, per distinguere chiaramente ciò che è bene da ciò che è male.

Così il nostro fare porterà frutto, forse il centuplo, e faremo cose meravigliose perché non sarà più il nostro agire, ma quello di Gesù in noi. Capiremo, allora, le parole del salmo: «Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori» (Sal 127). In questo modo potremo forse dire con la sposa del Cantico dei Cantici: «Io dormo, ma il mio cuore veglia» perché lo Sposo, Gesù, non dorme mai, ma veglia sempre ed opera in noi continuamente, anche nel sonno.

*Pietro Squassabia*

## I pellegrinaggi di Carità

Continua il nostro impegno per i poveri di Bosnia. In agosto ho accompagnato due convogli con tanti furgoni carichi di alimentari, detergenti e pannoloni per diversi centri profughi, orfanotrofi, ospedali psichiatrici, centri per disabili, centri sociali, pensionati per anziani, mense per i poveri ecc. Ci siamo fermati con tutto il gruppo di 65 volontari al "Festival dei giovani" di Medjugorje e il 2/8 ho fatto anch'io una testimonianza ai giovani provenienti da 50 diversi Paesi. Ho accennato ai nostri pellegrinaggi di carità che continuiamo ad organizzare per i poveri, ma ho soprattutto presentato la bellissima figura di IVAN MERZ, morto a 31 anni nel 1928, che Papa Giovanni Paolo II beatificò andando a Banja Luka, sua città natale, indicandolo come modello per tutti i giovani e come esempio dei laici che si consacrano a Dio.

Nel Centro profughi e assistenza anziani di Domanovici (ex manicomio, a 20 km. da Medjugorje) abbiamo trovato una situazione terribile. Lo Stato in questo periodo non manda nessun alimento e l'autobotte dell'acqua arriva sì e no una volta la settimana (perché lì l'acqua non c'è). Non hanno da mangiare, non possono lavarsi. Torneremo al più presto, ma intanto... Cerchiamo amici che prendano in adozione a distanza bambini della Bosnia e della Romania. La spesa è di euro 30 al mese. L'impegno è per almeno 2 anni. Grazie!

### Bonifacio Alberto

Centro Informazioni Medjugorje  
Via S. Alessandro, 26 - 23855 PESCATO (LC)  
tel. 0341/368487 - fax 0341/368587  
e-mail b.arpa@libero.it  
Eventuali offerte a:  
A.R.P.A. Associazione Regina della Pace-Onlus  
(stesso indirizzo)  
conto corrente postale 46968640

**Eco su Internet:** <http://www.ecodimaria.net>  
**abbon.:** [info@ecodimaria.net](mailto:info@ecodimaria.net)  
**E-mail redazione:** [ecoredazione@infinito.it](mailto:ecoredazione@infinito.it)

Per nuovi abbonamenti o per le modifiche di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'Eco  
**CP 47 31037 LORIA (TV)**  
E-mail: [info@ecodimaria.net](mailto:info@ecodimaria.net)

**Cari lettori, Eco ha bisogno di preghiera e di offerte per continuare la sua missione; perciò attende fiducioso il vostro aiuto, che siamo certi non mancherà.**

L'Eco di Maria  
**VIVE ESCUSIVAMENTE  
DI LIBERE OFFERTE**  
da versare in **POSTA:**  
n. 14124226 intestato a Eco di Maria  
Cas. Post. 47- 31037 LORIA (TV)  
o in **BANCA:**  
Associazione Eco di Maria  
Banca Agricola Mantovana (BAM)  
Agenzia Belfiore  
**Codice IBAN:**  
**IT 02 Z 05024 11506 000004754018**  
**Per fare offerte online tramite Bollettino Postale: [www.poste.it](http://www.poste.it) - prodotti banca-posta - pagamento bollettini**

*Vi benedica il Signore e vi protegga.  
Il Signore faccia brillare il suo volto su di voi  
e vi sia propizio. Il Signore rivolga su di voi il  
suo volto e vi conceda pace".*

*don Alberto*

Villanova M., 8 settembre 2006

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)